

EPIFANIA DEL SIGNORE

Cantare verso ogni direzione del mondo

Il nostro Arcivescovo ha rinnovato l'invito della Chiesa alla preghiera dei Salmi.

Nella festa dell'Epifania, nella pienezza della manifestazione del Dio con noi, la liturgia ambrosiana sembra dilatare e far esplodere questo invito.

Se le antiche preghiere di Israele cantavano l'attesa, oggi la liturgia conia un nuovo Salmo, meglio, un'antifona in coro, da cantare verso ogni direzione del mondo* per annunciare una presenza, per cantare ad un Tu che i patriarchi hanno visto e chiamato da lontano, che i profeti hanno annunciato, che gli angeli hanno mostrato ai pastori, che i cieli attraverso la stella hanno indicato e che tutti i giusti nella gioia hanno accolto. Gli uomini antichi e quelli di oggi, i cieli e la terra, tutto nella gioia è radunato davanti a questo Tu oggetto del nostro canto, direzione dei nostri passi, annuncio a tutte le genti. Tutto, veramente tutto, è in questo canto della nostra liturgia ambrosiana, il canto della manifestazione del Salvatore, il canto dell'accoglienza della salvezza.

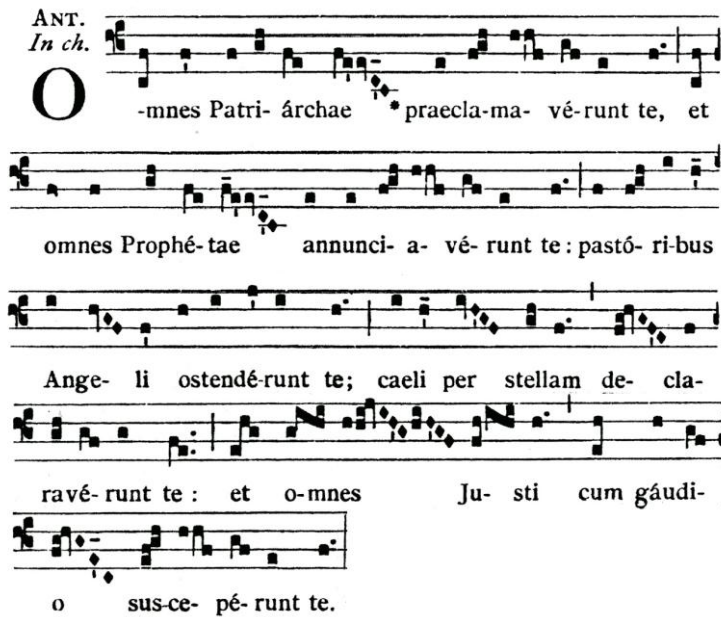
E se nella festa della manifestazione tutto è svelato, questo canto e questa azione liturgica, ci manifestano qualcosa del nostro quotidiano cantare i Salmi. C'è prima una sola voce che canta, forse tremula perché grande è l'annuncio e la commozione rompe la voce e le note si succedono su una stessa vocale in melismi che modulano in voce quanto le parole non possono cantare, un eccesso che supera ogni annuncio ed ogni speranza, uno stupore per qualcosa di inaudito che non si può che annunciare, annunciare anche senza parole, semplicemente cantando. A questa prima voce rispondono altre più numerose, più sicure; ripetono le stesse parole, le stesse note, raccolgono il testimone del primo annuncio e cantano, cantano in un'altra direzione. Si capisce ormai che questo canto è per la gloria di Dio, da questa Gloria affacciatasi sulla terra sgorga, a questa Gloria si unisce nella gratuità del canto dal principio e per tutti i secoli dei secoli così che ancora e per sempre altre voci si uniscono verso ogni direzione, finché tutti compiamo insieme il pellegrinaggio verso quel Tu cantato ed annunciato ed ancora atteso, verso il Dio con noi, verso la comunione con Dio e tra noi.

Così è ogni giorno il nostro canto dei Salmi, parole antiche che a tratti eccedono la nostra comprensione nel canto delle promesse di Dio e delle domande dell'uomo; parole antiche e spesso incredibili che annunciano quanto non vediamo, che squarciano il nostro orizzonte con la venuta di Dio, che lottano contro Dio e le sue pretese di salvatore mostrandogli la nostra povertà e disperazione: parole cantate come con voce tremante, parole cantate perché a noi consegnate come involucri di un tesoro da ritrovare magari con fatica nella quotidianità della vita. Ma poi, se alla voce solitaria se ne aggiungono altre, se altre annunciano ed indicano, ricordano ed attendono, la parola antica acquista un'attualità, l'annuncio incredibile è condiviso e lo sguardo di tanti e il desiderio di tutti lo testimoniano vero e vi riconoscono una gloria – gloria di Dio o dell'uomo fa quasi lo stesso – che eccede ogni umana esperienza e ne costituisce il compimento.

* Questa antica antifona dei secondi vesperi dell'Epifania – l' "Omnes Patriarchae" (v. figura 1) - può essere ripetuta più volte da diverse componenti dell'assemblea; noi la cantiamo quattro volte con voci sempre più numerose verso i quattro punti cardinali sostituendo infine l'est con il presepio che ci mostra il sorgere della luce che rischiarerà le nostre tenebre; verso il presepio tutti camminiamo cantando.

Ogni giorno infatti cantiamo, ma non da soli, ogni giorno cantiamo ad un Tu, oggetto del nostro canto, oggetto tanto vivo da scoprirlo – nella sua piena manifestazione – come soggetto del nostro canto, soggetto che suscita la nostra speranza, la nostra fiducia, il nostro amore, i nostri passi di oggi verso la pienezza del domani nella comunione con Dio, nella pienezza della gioia.

ANT.
In ch.



O-mnes Patri- árchae * praecla-ma- vé-runt te, et
omnes Prophé-tae annuci- a- vé- runt te: pastó- ri-bus
Ange- li ostendé-runt te; caeli per stellam de- cla-
ravé- runt te: et o-mnes Ju- sti cum gáudi-
o sus-ce- pé- runt te.

Figura 1